

Automedica nella Piana Fiorentina, il punto di Opi Firenze-Pistoia «Autonomia infermieristica da garantire prima dell'avvio»

Il servizio partirà a novembre, ma secondo l'Ordine degli infermieri restano aperti i nodi su autonomia infermieristica, trasporto dei pazienti e impiego separato di medico e infermiere

Firenze, 20 ottobre 2026 - L'automedica nella Piana Fiorentina dovrebbe entrare in funzione a novembre, ma per l'Ordine delle Professioni Infermieristiche Firenze-Pistoia resta da fare chiarezza sulle responsabilità, sull'autonomia degli infermieri e sulla sicurezza dell'assistenza. Un tema che nelle ultime settimane è stato oggetto di interlocuzione con l'Azienda USL Toscana Centro, a cui Opi Firenze-Pistoia ha chiesto un nuovo confronto.

«La posizione dell'Opi è stata chiara fin dalla prima comunicazione: non siamo contrari all'equipaggio composto da medico, infermiere e autista né vogliamo sostituirci all'Azienda nelle scelte di organizzazione delle risorse. Il nodo è il modo in cui il progetto e la bozza di convenzione definiscono le competenze, l'autonomia e le responsabilità dell'infermiere», dice il presidente **David Nucci**. Le osservazioni dell'Ordine riguardano tre aspetti: il ruolo del medico come *team leader*, la scelta del professionista che accompagna il paziente durante il trasporto e l'impiego separato di medico e infermiere.

«Sul ruolo del *team leader*, chiediamo di distinguere esplicitamente il coordinamento clinico-operativo della missione dalla responsabilità professionale dei singoli componenti dell'equipe, evitando interpretazioni che possano tradursi in una subordinazione generale dell'infermiere – spiega **Nucci** -. Per il trasporto del paziente invece, è necessario che si tenga conto anche della valutazione infermieristica, sulla base di criteri definiti come le condizioni cliniche, il rischio di peggioramento e la necessità di monitoraggio, e che le eventuali divergenze di valutazione siano documentate. Sul possibile impiego separato di medico e infermieri, riteniamo necessario che siano formulati e approvati protocolli dedicati, condizioni di attivazione precise, competenze richieste, procedure applicabili e formazione specifica».

Il 6 ottobre scorso l'Azienda ha risposto con una nota firmata da Paolo Zoppi, direttore del Dipartimento Assistenza Infermieristica e Ostetrica, e Andrea Nicolini, direttore dell'Area Emergenza Territoriale. «La risposta esclude l'intenzione di limitare l'autonomia infermieristica o riproporre gerarchie professionali, ma richiama la necessità di garantire rapidità decisionale e sicurezza attraverso una "catena di comando" univoca. Sulla scelta del professionista che accompagna il paziente, l'Azienda conferma che la decisione spetta al medico. Quanto all'impiego separato, ne sottolinea il valore strategico per la copertura territoriale, richiamando le procedure infermieristiche regionali», riporta **Nucci**.

«Abbiamo preso atto del riconoscimento dell'autonomia infermieristica, ma riteniamo che la risposta non chiarisca come debba essere garantita concretamente nei passaggi contestati – sottolinea il presidente di Opi Firenze-Pistoia -. Affermare il rispetto dell'autonomia professionale deve trovare corrispondenza nelle disposizioni operative: servono indicazioni precise su decisioni, supporto disponibile e responsabilità. Per questo, con una nuova comunicazione tuttora priva di riscontro, abbiamo chiesto al direttore generale Valerio Mari un ulteriore approfondimento e un confronto istituzionale con le articolazioni aziendali interessate».

Con l'avvio del servizio previsto per i primi di novembre, l'Opi sollecita un confronto prima dell'applicazione del modello. «L'obiettivo è chiarire i punti ancora controversi e tradurre il riconoscimento delle competenze infermieristiche in criteri decisionali, protocolli e strumenti di documentazione. La questione riguarda sia la tutela dei professionisti sia quella delle persone assistite», conclude **Nucci**.

UFFICIO STAMPA